

che quella non fosse un' iniqua invenzione di Filippo il Bello Re di Francia per arricchirsi colle spoglie loro, siccome dianzi avea fatto delle tante ricchezze de' gli Ebrei, ch' egli scacciò dal Regno suo. Dicevano essi, che non ci voleva molto a i Re il far comparire con de' i processi e tormenti colpevole chi era in loro disgrazia, o per vendicarsi di loro, o per afforbire i loro beni; e che se fosse toccato al Re Filippo di formar anche il processo a Papa Bonifazio, egli sarebbe apparuto simile a i Templarj, quando pure ognun sapeva, essere false le imputazioni a lui date dal medesimo Re. Noto è altresì, che il gran Maestro, e tanti altri Cavalieri del Tempio bruciati vivi, o in altra guisa giustiziati, protestaronsi sempre innocenti de' falli loro apposti, e però da molti furono creduti Martiri della cupidigia di quel Re, Principe diffamato per altri suoi gravi eccessi. Il perchè le disavventure occorse a lui, e la mancanza della sua Linea furono attribuite da gli speculativi de' giudizi di Dio a questi e ad altri atti della prepotenza sua. Guglielmo Ventura (a) Scrittore contemporaneo, Santo Antonino (b), ed altri, son da vedere intorno a questo argomento. Intanto a noi conviene il sospendere quì i giudizi nostri, lasciando a Dio solo, che non può ingannarsi, la cognizione della verità, bastando a noi d' avere inteso il fatto, e le varie opinioni d' allora.

VIDERSI ancora nell' Anno presente di grandi rivoluzioni in Italia. Cominciarono i Modenesi a provare il frutto della lor ribellione alla Casa d' Este. (c) A tradimento tolsero loro i Bolognesi la Terra di Nonantola; e l' Arciprete de' Guidoni (dal Motiniani è detto de' Guidotti, siccome ancora dal Gazata (d)) occupò l' altra del Finale. In oltre menavano essi Bolognesi un trattato co' i Guelfi Modenesi d' impadronirsi della Città di Modena, e vennero coll' esercito fino a Spilamberto. Ma scoperto il macchinato tradimento verso la festa di Pasqua, furono in armi le due interne fazioni, e riuscì a quei di Sassuolo, da Livizzano, da Ganaceto, e a i Grassoni, tutti Ghibellini, di superare e cacciar fuori di Città i Savignani, Rangoni, Boschetti, Guidoni, Pedrezani, ed altri Guelfi. L' Autore della Cronica di Parma, vivente in questi tempi, fa quì un brutto elogio di Modena, con dire, che essa (e) *semper fuit in his partibus Lombardia exordium motionum, & novitatum origo, ex antiquis odiis partium, scilicet Guelfæ & Ghibellinæ*: quasi che anche tant' altre Città di Lombardia, Toscana, Romagna &c. non fossero infette del Me-

(a) *Guilielmus Ventura Chronica*.

Astensis. c. 27.

Tom. XI.

Re. Italic.

(b) *S. Antonini. Part. 3.*

Tit. 21.

Istor. Pisto-

lesè To. XI.

Re. Italic.

pag. 518.

(c) *Annales*

Veter. Mutinens.

Tom. XI.

Re. Italic.

Chronica.

Bononiense

Tom. XVIII.

Re. Italic.

Annales

Estenses

Tom. XV.

Re. Italic.

(d) *Gazata*

Chronica.

Regiens.

To. XVIII.

Re. Italic.

(e) *Chronica*

Parmense

Tom IX.

Re. Italic.

desi-